

AL DIRETTORE

Dott. Claudio Mazzeo

AL PROVVEDITORE REGIONALE

Dott.ssa Maria Milano

ALLE O.S.S. territoriali

Oggetto: osservazioni sull'esito attività ispettiva del Provveditorato Regionale presso l'Area Sicurezza e Trattamento della Casa di Reclusione di Padova

In qualità di RSU vorremmo segnalare la carenza di personale delle funzioni centrali: l'organico previsto dalle piante organiche è di 28 unità mentre ne sono attualmente assegnate solo 20 e nei prossimi mesi si ridurranno ulteriormente di 2 unità per pensionamenti.

Desideriamo inoltre chiarire alcune affermazioni del resoconto sull'attività ispettiva del superiore ufficio PRAP pervenute con lettera del 17 dicembre scorso.

Perplessi ci lascia l'osservazione: *"Il numero di funzionari giuridico-pedagogici dell'area è in linea con le direttive ministeriali e in rapporto alla popolazione detenuta presente connotata solo da soggetti con pena passata in giudicato di entità variabile"*. Le piante organiche prevedono 10 funzionari giuridico pedagogici ma nella realtà ne sono presenti solo 8 (compreso il Capoarea) poiché una unità è in aspettativa da anni (prima dell'aspettativa era in uffici PRAP) e un'altra in distacco al Circondariale (non avendo aderito alla recente procedura di stabilizzazione dei distacchi di lunga durata). In merito rammentiamo che secondo gli accordi sindacali effettuati con la revisione delle piante organiche devono essere assegnati un educatore ogni 50 detenuti per le case di reclusione oltre al capoarea e uno ogni 100 per le case circondariali oltre al capoarea. Oggi sono presenti in istituto 579 detenuti e il trend vede una linea di incremento costante pertanto in base agli accordi si dovrebbero contare 11/12 funzionari più la capoarea. Prima del taglio delle piante organiche operate con la legge Madia erano previsti 15 educatori per la Casa di Reclusione di Padova per una capienza regolamentare di 438 detenuti mai raggiunta neanche in tempi di Covid.

Anche in merito alla tipologia dei detenuti "nuovi giunti dalla libertà con posizione giuridica di definitivo" spesso con fine pena sotto i cinque anni, la RSU ha già manifestato doglianze al Provveditore rammentando la ratio normativa che ha voluto ben distinguere le case di reclusione dalle case circondariali definendo il fine pena superiore a cinque anni come spartiacque. Se tale provvedimento andava accolto come risposta emergenziale a una situazione di particolare disagio del vicino circondariale, non si comprende perché ancora oggi arrivino, oltre la capienza regolamentare, decine di detenuti con fine pena che va da qualche giorno a qualche mese, massimo

tre anni ovvero con condanne residue che da un giorno all'altro possono concludersi per effetto di liberazione anticipata o udienze già fissate.

E' già stato segnalato inoltre che la tipologia di "detenuti dalle porte girevoli" non solo aggrava e inquina il lavoro essenziale del "trattamento" e osservazione del condannato ma comporta via via la depauperazione di risorse umane adatte a svolgere le attività trattamentali che caratterizzano questa reclusione. In particolare iniziano a mancare figure adatte alla formazione professionale, al lavoro nelle cooperative, alla scuola superiore e all'Università così come già rappresentato anche dal terzo settore. La brevità della pena residua e la prospettiva di una ancor più breve permanenza in istituto mal si sposa con gli obiettivi di rieducare e includere voluti dalla Costituzione, declinati dall'O.P. e di volta in volta riproposti nelle circolari come anche nell'ultima arrivata.

Si rammenta infine che la Commissione Ruotolo, nel documento finale di dicembre 2021, ha consegnato alla Ministra Cartabia una serie di osservazioni fra le quali la necessità di un *"ritorno alla effettiva distinzione tra Case di Reclusione e Case Circondariali"* in merito alla tipologia di detenuti assegnati e agli obiettivi da raggiungere.

Per tali motivi si richiede di risolvere la delicata questione dell'organico dei funzionari giuridico pedagogici in tempi brevi viste le assunzioni prospettate anche dall'ultima circolare affinché le due unità assenti possano essere assegnate a codesto Istituto e al fine di evitare il cronicizzarsi di queste assenze.

In modo analogo si chiede di considerare la grave carenza di operatori di II<sup>a</sup> area (area degli assistenti) provvedendo a inserire più presto possibile nuovo personale.

E infine, in solido con le richieste della polizia penitenziaria e del terzo settore, si chiede di assegnare all'istituto detenuti con fine pena superiore almeno a tre anni se non fosse possibile a cinque anni come previsto dalla normativa vigente. Si ritiene che, nonostante la popolazione detenuta stia cambiando nel tempo in senso qualitativo, ciò non significa che nelle case di reclusione debbano confluire soggetti con fine pena irrisori come sta avvenendo sistematicamente dalla scorsa estate.

Padova, 15, 02, 22

Distinti saluti

RSU Funzioni Centrali

